

**Seduta n. 436 di venerdì 5 giugno 2015**

*Interrogazioni a risposta scritta:*

---

LENZI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere – premesso che:

la direttiva comunitaria del 1982 (82/76 CEE) aveva previsto che i medici che frequentavano un corso di specializzazione avrebbero dovuto ricevere un'adeguata remunerazione;

lo Stato italiano ha recepito, peraltro parzialmente, tale direttiva solo nel 1991, con il decreto legislativo dell'8 agosto 1991, n. 257, che ha stabilito per gli specializzandi iscritti a partire dall'anno accademico 91/92 l'importo di euro 11.103 per ogni anno di specializzazione. Nulla è stato riconosciuto in favore dei medici immatricolatisi alla specializzazione negli anni accademici che vanno dall'82/83 al 90/91;

a cavallo degli anni Duemila due sentenze della Corte di giustizia europea hanno condannato l'Italia a risarcire i «camici bianchi» che si specializzarono in quel periodo e che, dopo un lungo *iter* processuale, adesso iniziano a intascare assegni che si aggirano tra i 30.000 e i 70.000 euro ciascuno;

a Bologna sono circa 170 i medici ad aver fatto ricorso contro lo Stato (340 in tutta l'Emilia-Romagna), molti dei quali sono già stati liquidati);

il conto per l'Italia, solo nel capoluogo emiliano, è salatissimo: quasi 7 milioni di euro di risarcimenti da versare ai medici, ma la cifra complessiva sembra destinata a crescere visto che a breve sono attese nuove sentenze. La stima complessiva dei rimborsi ammonterebbe a 4 miliardi di euro –:

quanto ammonti la quota complessiva di risarcimento da versare ai medici e in che modo si intenda applicare la sentenza senza generare aggravii ulteriori per i cittadini. (4-09366)